



Modulo formativo

A cuore scalzo

15 – 17 novembre 2019

Sabato 16 novembre - Mattina

L'amore è dono di Dio: l'affettività e la sessualità nella Scrittura e nel magistero

Intervento di Marinella Perroni, biblista, già presidente del Coordinamento Teologhe Italiane

Marinella Perroni. Buongiorno a tutti. Normalmente si ringrazia sempre quando si comincia una relazione e potete immaginare che uno dei motivi di ringraziamento da parte mia è una platea così giovanile perché, tutto sommato, allarga il cuore. Per noi delle generazioni precedenti vedere che c'è una vitalità tra i giovani che l'Azione cattolica ancora riesce a muovere – perché voi siete proprio i responsabili di altri, giusto? – questo è veramente motivo di grande piacere.

"A cuore scalzo", Bibbia, affettività e sessualità. Voi potete bene immaginare che faremo un percorso minimo, forse l'unico scopo fondamentale di questa mia relazione è farvi venire, un po' di più, la voglia, la curiosità, l'interesse per andare "a cuore scalzo" dentro la Bibbia, perché la Bibbia dalla prima parola all'ultima è parola di uomini e di donne che esprimono la fede in Dio e nel Dio di Abramo e di Gesù Cristo, e voi capite che la parola di uomini e di donne è sempre una parola sessuata, non esiste la possibilità di un essere umano che non sia un uomo o una donna. Diciamo subito con tutta la complessità che queste due declinazioni, uomo e donna, oggi ci si apre sempre più davanti. Dev'essere chiara una seconda cosa: nella Bibbia non c'è tutto. Mi diceva molto questo "a cuore scalzo", mi fa venire in mente anche "a piedi scalzi", quindi a piedi scalzi dentro la Bibbia. Faremo pochissime cose ma poi la Bibbia non può essere presa come il compendio di tutta la vita umana che era e che è stata, che era, che è e che sarà. La Bibbia è una borraccia, per andare poi veramente a piedi scalzi e a cuore scalzo nella vita.

Partiamo da qui. Una breve introduzione ma che per me è importante perché voglio mettere in chiaro alcune cose. La Bibbia non è un prontuario che si consulta per sapere cosa fare nelle diverse situazioni. Quindi, vi prego, io quando mi sono iscritta a Roma prima della teologia ho fatto filosofia con interesse soprattutto in psicologia, mi ricordo il primo esame di psicologia, c'era un meraviglioso librone di questi gialli, prime due righe: iscriversi alla facoltà di psicologia non significa voler risolvere i propri problemi. Io mi ricordo che l'ho sottolineato, perché tutti si iscrivono a psicologia pensando questo, allora adesso mi è venuto in mente. Mettiamo subito in chiaro: ragazzi, se avete questioni, interessi, problemi riguardo a affettività e sessualità non è che andate nell'indice biblico, a vedere cosa dice la Bibbia sull'omosessualità? Cosa dice sul transgender? Forse niente, va bene lo stesso. Quindi, la Bibbia, non la considerate un prontuario che si consulta per sapere cosa fare nelle diverse situazioni.

Seconda cosa: la Bibbia è plurale, cioè la Bibbia non vi dà una strada univoca, per questo mi piaceva molto questo "a piedi scalzi, a cuore scalzo" perché si va un po' a piedi scalzi nei parchi, si va ondeggiando, si va per le stradine, non si pretende di andare sull'autostrada, sull'autostrada non si va a piedi scalzi. La Bibbia è plurale, è un insieme di libri, è una storia plurale, la Bibbia è una *history*, una storia lunga centinaia di anni con i suoi chiaroscuri, le sue ambiguità, i suoi intrighi (avrei potuto continuare). Di solito le cose più importanti nella Bibbia succedono sempre perché qualcuno è mascazone, uno fa qualche cosa che non doveva fare, perché Dio passa attraverso l'inatteso,

l'inaspettato, il non prevedibile. La Bibbia d'altra parte sono storie, storie raccontate, scritte migliaia di anni fa o anche centinaia di anni fa. Quindi noi abbiamo la storia e abbiamo le storie, abbiamo il passaggio da la storia vissuta alle storie raccontate.

La Bibbia però ha qualche cosa di molto fondante in tutta questa pluralità e ciò che fonda è che la Bibbia nasce dalla fede e in vista della fede. Tutta questa pluralità di fatti e di interpretazioni e di narrazioni ha però un filo conduttore che è il fatto che queste narrazioni e anche questi fatti sono radicati nella fede di un popolo e in vista della fede di un popolo. Quindi sono assolutamente rivolti alla fede di un popolo.

Poi, accanto alla fede di un popolo che è il popolo ebraico, la Bibbia è diventata patrimonio della Chiesa anzi delle Chiese. Vi prego: sempre il più possibile desinenze plurali perché sono le più vere. Allora la Bibbia è patrimonio delle Chiese, sappiamo che è anche stata motivo di contesa, di lotta tra le Chiese, però ora la dobbiamo considerare patrimonio delle Chiese. Infine, la Bibbia è patrimonio dell'umanità. Voi potete pensare che questa sia una pretesa, c'è la maggior parte dell'umanità che non vuole considerarla patrimonio dell'umanità e va bene, rispettabilissimo; però di fatto questo vuol dire che nella prospettiva di fede è vero che la Bibbia nasce in un popolo che peraltro era un popolo tribale, un popolino del vicino oriente quasi sconosciuto. È vero che la Bibbia diventa quel patrimonio delle Chiese dopo la morte e resurrezione di Cristo. Però è vero anche che alla Bibbia si possono rivolgere anche altri che non fanno parte di quel popolo o di queste Chiese, perché ci sono delle pagine della Bibbia che tutto sommato sono rivolte piuttosto all'umanità, all'umano che non direzionate esclusivamente al popolo ebraico o alle Chiese.

Se questa è un'introduzione che cosa vogliamo fare? Noi vogliamo leggere la Bibbia "tra sesso e genere". Entriamo subito nel nostro tema e diciamo anche qui una brevissima spiegazione iniziale. Che vuol dire leggere la Bibbia tra sesso e genere? Prima di tutto capire che il popolo all'interno del quale la Bibbia è nata e queste storie sono state raccontate aveva un suo *sex-gender system*, cioè capiva il sesso e il genere in un certo modo che era quello israelita. Questo modo di capire il rapporto tra sesso e genere appartiene alla cultura dei popoli. Vedete che io ho messo *sex-gender system* israelita, perché per una cultura arcaica come quella israelita soprattutto (non solo dei primi tempi) il rapporto tra sesso e genere è di consequenzialità, cioè se sei femmina ti spettano certi ruoli sociali, se sei maschio te ne spettano altri. Le aspettative che la società ripone su di te quando nasci a seconda se sei femmina o se sei maschio, ricordatevi che dipende sempre solo in questi sistemi arcaici dalla genitalità, se hai un apparato genitale maschile o femminile, se sei riconoscibile visivamente come maschio o femmina. A questa distinzione sessuale corrisponde un sistema di generi, cioè di aspettative sociali che la società ripone su l'uno o l'altro. Ma noi abbiamo anche, come punto di riferimento, il *sex-gender system* greco-romano che è nell'ultima parte degli ultimi libri della Bibbia. Nell'antico testamento sono scritti in epoca ellenista quindi risentono fortemente del sistema culturale greco-romano e il Nuovo testamento è tutto all'interno del *sex-gender system* greco-romano. Ma poi abbiamo il nostro, e vedete che qui io non metto più "il trattino", metto una barra perché noi dobbiamo fare i conti con il fatto che noi non siamo una società arcaica che aveva questo tipo di schema per capire e soprattutto per vivere. Ricordatevi che non è solo capire teoricamente, è impostare un tessuto sociale (quello della sistemazione dei ruoli), è sapere chi va in guerra e chi sta a casa, è sapere chi allatta e chi deve cacciare, è organizzare una vita sociale.

Per noi il nostro *sex/gender system* è un sistema in cui tra sesso e genere ci sono delle variabili, c'è una discussione interna tra sesso e genere. Ricordatevi che in Italia una delle professioni a cui le donne hanno potuto accedere più tardi, lo sapete qual è stata? La magistratura, perché si diceva donna mestruata è donna anche un po' nervosa e quindi non si può dare il compito di giudicare a una donna. Può essere mestruata e quindi di solito si diceva che erano isteriche, le donne durante il tempo delle mestruazioni. Allora capite che la corrispondenza tra aspettativa sociale (quindi delle professioni per esempio, nell'esercizio di alcuna professione) e determinazione sessuale è stato un po' faticoso poi far

capire al sistema che le donne piangeranno pure un po' di più il giorno prima del mestruo però poi sono capaci anche di fare le magistrato.

Detto questo voi capite che già noi dobbiamo fare un passaggio e dobbiamo capire la Bibbia come espressione di un rapporto *sex/genere* che non è lo stesso nostro e noi non possiamo proiettare sulla Bibbia le nostre domande perché non troveremo le risposte immediate. Vorrei ricordarvi questo, che tutta la realtà umana e quindi anche affettività e sessualità appartiene "al penultimo", cioè il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro. Ho scelto questa espressione di Paolo che mi sembra molto riassuntiva e molto ben riassuntiva, "tutto è vostro", il penultimo è tutto nostro anzi responsabilmente dobbiamo prenderci carico del penultimo. Il penultimo cosa significa? Tutto ciò che viene prima della fine; nei termini tradizionali: la vita beata, l'aldilà, la comunione totale con Dio, ecc. chiamatela come vi pare.

Noi abbiamo la gestione del penultimo, e quindi anche di sessualità, corporeità, affettività. In che termini? Il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, questo lo dice Paolo, io potrei mettere il sesso, la responsabilità sociale di genere, la famiglia, metteteci tutto, possiamo continuare la lista, tutto è vostro ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio, in questo noi possiamo allora attingere alla Bibbia perché anche la Bibbia ha questo riferimento. Tutto quello che si vive va pensato, vissuto, interpretato, trasmesso nella fede e per la fede, di fronte a Dio e per Dio.

Ultima cosa: questo a me piaceva molto: nella Bibbia si entra a cuore scalzo. Mi ha interessato molto questa vostra suggestione e allora vorrei dire cosa significa entrare nella Bibbia a cuore scalzo. Significa due cose: la prima è che la Bibbia chiede, abitua, educa al discernimento. La seconda è: la Bibbia educa alla sapienza.

Cosa significa il discernimento? Adesso comincia per me la passeggiata tra i testi biblici, adesso andiamo a piedi scalzi tra i testi biblici. Ho scelto questo: a cuore scalzo, il discernimento. Il discernimento io vi leggo solo il testo e vedrete che capirete tutto. "Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare, egli assegnò loro giorni contati a un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente è infuso il timore dell'uomo perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli, ricevettero l'uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione, e come settima la parola interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchie e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e di intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie". Cosa significa il discernimento? Questa è una pagina piuttosto recente rispetto ai racconti che conoscete tutti, i primi tre capitoli della Genesi, i racconti di creazione; ma guardate che fa una rilettura consapevole, cosciente non narrativa, riflessiva, e che cosa dice? Voi sentite parlare di peccato qui? Sentite parlare di colpa, di condanna? Allora vuol dire che noi possiamo accedere a una lettura di discernere all'interno dei racconti biblici di creazione e possiamo intenderli anche in questo modo, cosa c'è al centro qui? Siete stati creati per pensare, quindi pensate e non rompete l'anima. Pensate, prendetevi le vostre responsabilità. Certo, sapendo che cosa vuol dire la creazione, sapendo che la creazione vuol dire: dalla terra vieni alla terra ritorni. Certo, sapendo che la creazione vuol dire essere rivestiti di una forza pari alla sua, ragazzi, provate a masticare queste parole. Per il Siracide a sua immagine significa essere rivestiti di una forza pari alla sua, aver avuto intelligenza e parola. Avete presente nei racconti della Genesi iniziali la parola, a che serve, la parola, cosa fa Dio con la parola? Crea, dà vita. Però discernimento, lingua, occhi, orecchie e cuore diede loro per pensare. Li riempie di scienza e di intendimento. Allora è una descrizione sapiente dell'essere umano, proprio di tutti (i nostri vicini di condominio un po' meno). Diciamo che c'è un po' di sublimazione di quello che l'essere umano può essere, di come nella fede, nel Dio di Abramo e di Gesù Cristo noi possiamo sperare che l'essere umano sia in grado di essere.

Secondo: la sapienza. E anche qui il testo è preso dal libro del Qoelet e guardate questo subito vi ridimensiona rispetto a quello di prima. Dice il saggio Qoelet: "ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella cosa a suo tempo, inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, e qui vi prego di fare attenzione, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine". Questa è bellissima, perché Qoelet che era uno che sapeva molto bene dove sta il boccone amaro dell'essere umano per l'essere umano. Noi possiamo godere di tutto, possiamo recepire che Dio ha fatto le cose tutte belle.

Adesso mi diceva Tommaso, mi diceva Sara, certo che la sessualità è bella, certo che la corporeità è bella, e vivetela tranquilli, sereni; però, dice Qoelet, il mistero, il segreto complessivo non lo capirete, è una ricerca continua. C'è il risvolto, non negativo, ma resta una realtà umana e quindi solo Dio può guardare alle realtà mettendo insieme principio e fine. Noi siamo nei tempi, voi oggi avete un'età e tra un po' ne avrete altre e la vita vi apparirà consequenzialmente al vostro passaggio di età, e noi percepiamo un segmento per volta. La ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine o vi affidate e state in una dimensione di recettività nei confronti di Dio o sennò vi affaticate invano, non la capite, non ci appartiene. Soprattutto sulle realtà umane più profonde: lasciare che ci sia qualche cosa che ci sfugge, che non ci appartiene; la totalità non ci appartiene.

In che termine la Bibbia parla di sessualità? Facciamo presto, lo capite, una sessualità raccontata, ci sono i testi narrativi, e ce ne sono tanti perché quello era un popolo piuttosto primitivo, la sessualità era decisamente primaria nella vita del popolo israelita. Allora una sessualità raccontata nei testi narrativi, una sessualità normata nei testi prescrittivi, una sessualità meditata nei testi sapienziali.

Io adesso vi faccio solo degli esempi, sono esempi; voi potete poi trovarne molti altri oppure approfondire questi. Cominciamo allora una sessualità raccontata. Un esempio dei testi narrativi. Genesi, i due capitoli 29 e 30, Giacobbe e Rachele. Rachele è bellissima, Giacobbe è in cerca di moglie; perché? Perché a una certa età dovevi – almeno allora – cercare moglie. In questi due capitoli vengono raccontati diversi momenti dell'espressione o dell'esercizio della sessualità, ricordatevi siamo in un *sex-gender system* israelita, antico, arcaico, primitivo, quindi per esempio, il primo valore in assoluto è la procreazione. Voi capite che il *sex-gender system* in cui siamo oggi prima di arrivare alla procreazione ci mette qualche altra cosina; non solo, la procreazione come dovere della femmina di dare generazione al maschio quindi, il sistema è quello, però se voi leggete questi due capitoli ci sono molti aspetti della sessualità.

Che cosa sono questi due capitoli? Prima di tutto storia di innamoramenti, ci si innamora perché una è bella, perché ti colpisce, perché cerchi moglie, perché hai le antenne certamente alzate, ma insomma ti piace una e non un'altra. Storia di intrighi, perché dove c'è relazione affettiva e sessuale bisogna accettare che c'è sempre un po' l'intrigo, perché non siamo mai soli sulla faccia della terra, l'innamoramento non avviene mai sulla luna avviene all'interno di una serie di altre cose. Storie di mogli e di schiave, perché lì il sistema era tale per cui un maschio non poteva restare senza successione, e allora il *sex-gender system* prevedeva che la moglie sterile facesse accoppiare il marito con la schiava (sapete i pasticci di Sara e Agar) questo è Beautiful, se uno sapesse, si possono tirare fuori puntate numerose perché c'è di tutto, storie di sesso naturalmente, però voi capite subito che in quel sistema sesso e procreazione sono strettamente connessi in questa storia. Se pensate che Salomone ci viene presentato che ha mille concubine, forse lì non è tutto in vista della procreazione. Qui no, in questo sistema no, tanto è vero che Giacobbe deve arrivare poi ad essere presentato, sapete che per la Bibbia Giacobbe che poi diventa Israele è padre di 12 figli.

Calcolando poi che bisogna dire che non sono tutti figli di natura, ma Dio ci ha messo lo zampino, almeno una sterile ci vuole. Rachele è sterile, prima c'è la storia che il padre di Lia e Rachele fa credere a Giacobbe che gli darà in sposa Rachele, poi la prima notte di nozze ci si sposava velati e gli ficca nel

letto la sorella brutta invece che la bella. Era bella, perché brutta o non brutta da noi si usa che prima si sposa la grande e poi la piccola, gli ficca questa dentro al letto che naturalmente resta subito incinta, quindi abbiamo 3/4 figli che vengono fuori subito e però quello è innamoratissimo di quell'altra e dice: aspetto altri 7 anni, tanto figlia con l'altra, perché io voglio la bella. Va bene, dopo avrai la bella ma quella è sterile. Allora diamo l'uomo alle schiave perché così le schiave garantiscono, è un pasticcio perché è anche storia e qui veniamo a una rilettura, poi c'è sempre un criterio che fa saltare questa che è storia di innamoramenti, di intrighi, di mogli, di schiave, di abitudini, di convenzioni, di cattiverie, di ambiguità, mettetecele tutte, la fa diventare paradigma di qualche altra cosa. Dio interviene sulla sterilità, se è la cosa più importante per quella società, la generazione, è chiaro che la sterilità è l'anello su cui io posso narrare che la storia non va avanti soltanto con sesso, genere, generazione, sperma, ovulazioni, ecc. ecc.

La storia ha un qualche cosa che non gli appartiene che non funziona secondo le convenzioni, è un modo per dire: è Dio che entra dentro tutto questo grande pasticcio. Guardate non c'entra con il moralismo: quello va con la prima che trova, poi la schiava, no, il sesso ha la sua dinamica, in genere il rapporto sesso/genere ha le dinamiche che vengono dalla vita, ma ricordatevi che non finisce lì, non si esaurisce lì la funzione della generazione, della sessualità, del rapporto tra i generi ecc.; perché? Perché interviene qualcuno che dice: fate quello che vi pare ma la storia appartiene a me, quindi c'è un momento in cui il regista sono io, sono io che voglio che Giacobbe abbia 12 figli, e allora l'escamotage, di solito nell'Antico Testamento l'escamotage è sempre la sterilità, nel Nuovo Testamento non si poteva continuare con la sterilità, solo fino a Elisabetta vale la sterilità e allora poi cambia e si sceglie il paradigma della verginità, della ragazza ancora vergine. Il problema non è fisiologico, non è biologico, ginecologico. Lì la narrazione ha fatto un altro salto che è appunto il salto della fede.

Una sessualità normata anche perché (che voi vogliate o no) è vero che noi viviamo in un tempo in cui tutto sembra determinato dalla libertà individuale ed è vero, il prodotto della modernità, va tutto bene, ma ricordatevi che qualsiasi sistema sociale o religioso ha dentro di sé la necessità, la tendenza, la tentazione di normare la sessualità, perché la sessualità ha un portato sociale anche, non è vero che è solo quello che a me mi va o mi interessa o mi piace, la farete l'esperienza perché voi potreste volere 10 figli ... e non si può, ma adesso hanno messo, il governo mette ... andate tranquilli. Tutti i governi o i sistemi religiosi normano in qualche modo, in modo più o meno soft, in modo più o meno violento, in modo più o meno costrittivo ma è questa che è la funzione più umana e più aperta delle funzioni umane. Sara e Tommaso hanno esordito dicendo "la sessualità non è sporca", nella Bibbia ha pure dei risvolti sporchi, nel senso, se voi andate a vedere Deuteronomio 23: "Quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici guardati da ogni cosa cattiva, se si trova qualcuno in mezzo a te che non sia puro a causa di una polluzione notturna uscirà dall'accampamento e non vi entrerà, verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento", normativa serissima sulla cosa più naturale, le polluzioni notturne non è che uno le decide, vengono come gli pare, che vuol dire questo? Ricordatevi che Israele per il sistema Israelitico la purità non è quella che noi chiamiamo la purezza, non è un fatto morale, la purità non è la castità. Israele ha il terrore e l'orrore di fronte a tutto ciò che esce dal corpo umano. Le cose più quotidiane sono il sangue mestruale per le donne e le polluzioni per i maschi, fino all'ossessione, perché in alcune norme restrittive si arriva anche all'ossessione, ma perché? Perché per stare di fronte a Dio devi avere la purità rituale, cioè devi essere disponibile disposto a celebrare il rito. E guardate, anche la guerra è un rito perché la guerra è guerra santa, è guerra di Dio, è guerra in cui interviene Dio.

L'accampamento deve essere puro, puro nel senso in grado di celebrare un atto rituale, come la guerra santa. Se poi andiamo al Levitico, l'uomo che avrà avuto un'emissione seminale si laverà tutto il corpo nell'acqua e resterà impuro fino alla sera, vedete che è al di là della volontà, non è un fatto morale. Ogni veste o pelle su cui vi sarà un'emissione seminale dovrà essere lavata nell'acqua e resterà impura fino alla sera. La donna e l'uomo che abbiano avuto un rapporto con emissione seminale fuori del corpo della donna, si laveranno nell'acqua e resteranno impuri fino alla sera. Quando una donna abbia flusso di sangue cioè il flusso del suo corpo per 7 giorni e resterà nell'impurità mestruale. È una impurità, quindi liberiamo il discorso da ogni prescrizione morale. Per Israele tutto questo riguarda le prescrizioni rituali.

È chiaro che noi abbiamo il dovere di trasporre questo nel nostro *sex/gender system*, nessuno aspetta fino a sera per lavarsi, esistono i bidet, dopo avere fatto quello che uno deve fare lo fa, non è lì più il

punto, non abbiamo più questa sensazione salvo per qualche cosa perché ancora il parto resta un'esperienza abbastanza scioccante, quando i padri o i mariti partecipano, perché quello che esce dal corpo ha anche di misterioso. Noi possiamo aver superato tantissime di queste cose ma resta il fatto che cos'è (nella vita e nei momenti collettivi, come quelli rituali che non sono soltanto andare a Messa o entrare in Chiesa), che cos'è che non mi dà la capacità di stare davanti a Dio? Che cos'è? Questo non è detto che per noi passi necessariamente attraverso il sesso, o l'esercizio della sessualità, per cui credo che per generazioni i confessori non hanno sentito altro che "siccome voglio fare la comunione, ieri ho fatto sesso con mio marito: mi confesso", follie. Per noi oggi follie. Ma che cos'è che mi rende incapace di stare davanti a Dio? Incapace significa che c'è qualcosa che può venire anche da fuori, può venire anche dalla mia non volontà. Di fronte a Dio ci si sta con cuore e mani pure.

Qui vi ho messo un altro Levitico, questo è interessante perché è una normativa sulla sessualità molto interessante perché dice: tu non puoi fare sesso con chi ti pare, perché la sessualità appartiene al gruppo sociale. Calcolate che oggi molto invece è lasciato alla sfera dell'individuo, però di fatto qui c'è una lunghissima lista di tutti quelli con cui non puoi fare sesso, non puoi fare sesso con tua suocera, con il figlio di tua suocera, non puoi fare sesso con gli animali, non puoi fare sesso con la sorella della zia della nonna, perché una società imposta la sessualità come bene comune. Certo in quella società lì in cui la purezza della stirpe era fondamentale, allora è chiaro che non puoi fare sesso con lo straniero, per carità, oggi noi lo chiameremo razzismo, non lo chiameremo difesa del popolo italiano, non abbiamo questa percezione, però sicuramente ci fa bene capire quali sono le prescrizioni dette o non dette, implicite o esplicite, che significa anche dire quali sono le prescrizioni indotte. Il Grande Fratello, io lo odio, però è interessantissimo, perché ha preso un'espressione che era dal 1984 di oggi, il sistema sovietico che controlla le camere da letto, perché è nelle camere da letto che hai la verità delle persone. E se le vuoi controllare e tenere soggiogate entra in camera da letto. Quelli hanno preso il Grande Fratello come espressione però poi hanno fatto grande bordello. Sempre telecamera è sempre controllo da parte di qualcuno, che poi sia un pubblico, sia l'audience e non sia il sistema sovietico.

Invece, abbiamo detto, la sessualità narrata, la sessualità prescritta, la sessualità meditata, testi sapienziali: allora qui io devo farlo rapidamente ma mi interessa farlo, i racconti mitici di Genesi 1-11. Purtroppo, qualsiasi convegno ecclesiale sia stato fatto negli ultimi 20 anni se si deve parlare di sessualità qual è il titolo? "Maschio e femmina li creò", abbiamo sempre e solo quello, l'ultimo documento della congregazione per l'educazione cattolica "maschio e femmina li creò". Io volevo tirarmi fuori e fino adesso mi sono tirata fuori, non sono partita da lì, però li faceva gioco invece adesso fare riferimento a che cosa? Ai racconti mitici di Genesi 1-11, farò un esempio su Genesi 2 e 3, perché? È più movimentato, ma se voi volete andare a vedere la sessualità di nuovo nel *sex-gender system* israelita andate nei Salmi, i Salmi sono pieni di lodi della famiglia, della moglie, dei figli, è chiaro che sono sublimazioni, sono inni quindi dipingono la sessualità in vista della procreazione e come dono di Dio, perché? Perché la sterilità era un dramma? Perché il popolo di Dio doveva continuare. Se Dio vuole avere un popolo la prima cosa di cui si deve assicurare è che le donne non siano sterili perché se non ci sono problemi; poi anche che gli uomini non vadano con le straniere, che le donne siano ebreo, va bene, il controllo sociale, però è chiaro perché se il popolo di Dio deve esistere all'interno della terra e di tutti i popoli, qui bisogna che crescete e moltiplicatevi, datevi da fare perché se non la terra non si riempie. Il primo esito fondamentale anche teologico della sessualità perché bisogna generare figli all'interno del popolo che Dio si è scelto perché se non il popolo muore.

Chiaro che noi oggi guardiamo con un occhio diverso, le vostre nonne no, ma nemmeno le mie, la mamma delle mie nonne si diceva che avevano ricamato sulla camicia da notte: "Non lo fo per piacer mio ma per dare dei figli a Dio". Era un modo per sistemare il controllo ecclesiastico sulla sessualità in funzione sempre ed esclusivamente della generazione, della procreazione. Voi siete figli del '68, quelle camicie da notte purtroppo non si trovano più, sarebbe una meraviglia trovarle. C'è tutto un ripensamento antropologico della sessualità, del piacere, della fisiologia del piacere. I nostri linguaggi son ben diversi oggi, però il discorso resta lo stesso come per la purità dell'accampamento, dobbiamo essere in grado di stare davanti a Dio ma non perché Dio ti punisce, Dio ti guarda.

Io vi propongo rapidissimamente, mancava una terza cosa, se volete godere di un po' di misoginia biblica andate a prendere il libro del Siracide e trovate le cose più brutte che si possano dire sulle donne, nel senso che la Bibbia è piena di misoginia. Io vi volevo invitare invece a leggere questo Genesi 2-3, e poi il testo parallelo del Cantico dei Cantici 7 perché è interessantissimo. Genesi 2 - 3 lo conoscete

tutti. Prima scena: il Signore plasma l'uomo dalla terra, poi fa il giardino, ce lo mette dentro, gli dà il soffio vitale, ce lo mette dentro e gli dà questo comando: "tu puoi mangiare di tutti gli alberi tranne di uno". L'albero della conoscenza del bene e del male. Anche qui potrebbe essere uno sceneggiato straordinario. Seconda scena, non è bene che l'uomo sia solo, Dio gli crea gli animali, non è soddisfatto, e allora Dio gli cerca un aiuto che gli sia corrispondente, e quindi lo fa addormentare e crea la donna. L'unica che non viene dalla terra, l'unica che non viene dalla terra è la donna perché sia l'umano che gli animali vengono tutti dalla terra. Bene, cosa fa questo quando si vede la donna davanti? Secondo la maggioranza degli esegeti buoni cosa fa? "Oh che meraviglia! Finalmente, la contempla, la esalta, la mette sugli altari e dice: questa sì, questa è ossa delle mie ossa, carne della mia carne perché è tratta da me!" Vediamo come va a finire. Questa presa di possesso di quello che si sente finalmente maschio perché ha qualcuna che gli appartiene.

Terza scena. Lo sappiamo, il serpente, la donna che non si capisce bene perché, quella non sapeva niente degli alberi, non glielo aveva detto nessuno, a meno che non gliela detta il suo uomo, c'è la scena della donna che gli piace il frutto e se lo mangia e lo dà anche al marito, e poi comincia il turbamento, promuove dei passi del Signore.

Quarta scena. E comincia lo scarico di responsabilità, è bellissimo! Che hai fatto? È stato lui! Ma guardate che è sempre uno scarico di nuovo, la Bibbia è un libro teologico. Con chi ce l'ha? Ce l'hanno tutti con Dio, è il serpente che Tu hai creato, prenditi le tue responsabilità, e tu che hai fatto? No, è la donna che Tu mi hai messo vicino, e hanno ragione, hanno tutti ragione, perché se Dio non avesse messo quella prescrizione assurda, perché mi devi mettere un albero di cui non posso mangiare? Mettimi di tutti che posso mangiare e quello che non posso mangiare non ce lo metti! Non vedo perché. E invece no, l'elemento di tensione è proprio quello. Tutto ti è possibile. Ricordatevi i testi con cui abbiamo cominciato ma c'è qualche cosa che non ti appartiene, su tutto non ce la fai, non puoi perché non puoi tenere insieme bene e male contemporaneamente, o fai uno o fai l'altro, o sei vecchio o sei giovane, non prendetelo moralmente, o sei grande o sei piccolo. Ci sono delle cose che non puoi cambiare.

Ultima scena. La maledizione, e guardate la maledizione è interessante, il serpente striscia e non è amato, soprattutto dalle donne. A lui gli si ritorce contro la terra da cui viene, a lei gli si ritorce contro la gravidanza, dolori e soprattutto moltiplicazione delle gravidanze, la parola moltiplicherò, moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, sapete cosa voleva dire in una società patriarcale, primitiva, le donne non dovevano fare altro, gli uomini avevano le concubine, le sorelle più belle, più brutte, le schiave, ma le donne erano condannate alle gravidanze. Allora, qual è la fine di quel meraviglioso inno che abbiamo sentito "ossa delle mie ossa, carne della mia carne", verso tuo marito sarà il tuo istinto ed egli ti dominerà! Ecco la descrizione del *sex-gender system* dell'epoca, perché ti dominerà ma no perché ti mena, ti dominerà perché ti obbligherà solo e unicamente a fare figli, io credo che il contesto è "moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze" quindi tu vorrai fare istintualmente sesso con il tuo uomo ma sarai costretta ad infinite gravidanze.

Ultima scena. L'uomo chiama sua moglie madre di tutti i viventi quindi anche di sé stesso e poi l'uscita dal giardino, e, per fortuna, Dio a quel punto non gioca, fa la persona seria e mette due cherubini a difesa dell'albero, finalmente siamo in un'altra situazione, questo è bellissimo, siamo nella situazione fuori del giardino.

Finisco e vi dico soltanto: se volete leggere il contro copione di questo che a voi piacerà di più perché è più vicino alla vostra e alla nostra realtà, Cantico dei Cantici n. 7 e qui chiudiamo. L'amore possibile. L'amore in cui non ci sono gravidanze, c'è solo desiderio, c'è solo innamoramento, c'è solo attrazione, guardate che questo riprende volutamente la scena del giardino, ma finalmente simmetrica e non asimmetrica. Non è ossa delle mie ossa e carne della mia carne, no, è carne sua è ossa sue, carne sua e c'è un gioco amoroso che è di reciprocità di lei e di lui e "voltati, voltati vogliamo ammirarti". "Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe, le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista, il tuo ombelico, i tuoi seni, il tuo collo, il tuo capo, quanto sei bella e quanto sei graziosa". E lei: "io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me", vi ricordate? "Verso di lui sarà il tuo desiderio ed egli ti dominerà". Qui è ribaltato, io sono del mio amato il suo desiderio è verso di me, "vieni amato mio andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi, di buon mattino andremo nelle vigne, vedremo se germoglia la vita se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni, là ti darò il mio amore ecc. ecc."

Io chiudo così, è chiaro che se fate un passettino in avanti i figli chi li fa? Questo non si può fermare qui, però c'è anche questo, e questo, il Cantico dei Cantici è un testo sapienziale e alcuni pretendono, soprattutto i padri della Chiesa, che questo sia un paradigma unendo il rapporto tra Dio e il suo popolo,

io credo che sia come per voi "a cuore scalzo" è una canzone di qualcuno che conoscete. Queste erano canzoni che si cantavano ai matrimoni, ai fidanzamenti.

Allora: piedi scalzi, piedi nudi, entrate nella Bibbia, non abbiate paura, ricordatevi solo che tutto è vostro ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. Unire e non separare e includere e non escludere.

Tre minuti di silenzio per far risuonare tutto quello che Marinella Perroni ci ha detto.

Domande (sono riportate solo alcune, brevemente):

Stefano. Io volevo chiedere attraverso quali strumenti possiamo rileggere la Bibbia nel nostro *sex-gender system*.

Antonio. Mi sembra si sia sbilanciata un po' troppo sull'Antico Testamento, effettivamente di fatto è Paolo che norma, che dà le indicazioni per la nostra morale.

Vincenzo. La mia domanda è di chiarimento perché lei ha posto la domanda: cos'è che non mi dà la capacità di stare davanti a Dio?

Marinella Perroni. Stefano, sul Nuovo Testamento e i progetti asimmetrici, io sono stata sbilanciata su tutto, era tutta sbilanciata la mia relazione perché è sbilanciata la pretesa: Bibbia, affettività e sessualità, è follia, allora ho fatto quello che mi è venuto in mente, un po' volutamente, proprio perché noi abbiamo l'idea che il Nuovo Testamento debba essere considerato moralmente prescrittivo. Allora io credo che il passaggio dalla lettera che poi sia una lettera di riflessione, può essere di narrazione, può essere di prescrizione, alla ricezione di questa lettera, è un passaggio molto complesso, non è un passaggio automatico. Allora è vero, Paolo assume pienamente, e direi in modo anche un po' fastidioso due paradigmi riguardanti il *sex-gender system*, uno è quello greco-romano familiare, sposati, quello che l'ineffabile Costanza Miriano ha tradotto nei suoi ineffabili libri: sposti e sii sottomessa è uno, e l'altro è la rilettura che lui fa di Genesi 2 proprio in termini di: prima viene il maschio e poi la donna è creata dal maschio. Allora io non voglio nulla togliere a Paolo né tantomeno al fatto che la sua esperienza apostolica abbia per noi e debba avere per noi valore paradigmatico. Lì Paolo assume una visione del *sex-gender* che io non capisco perché debba essere l'unica possibile, plausibile. Provate a pensare non a noi che come cultura veniamo da lì e siamo stati colonizzati da questa cristianizzazione del sex gender system greco-romano. Voi provate a fare una trasposizione in altre culture, culture matriarcali non ce ne stanno ma ammettete che ce ne fosse una ancora in giro, allora devo dire che Dio a questi qui non parla? Perché o si educa da dentro quella visione lì oppure si è fuori, io non lo posso credere. Posso credere a tutta l'onestà con cui Paolo assume quella prospettiva, calcolate che era suo principale dovere rendere i cristiani omogenei alla cultura dominante, e fa una certa operazione. Se è per questo Paolo dice pure "siate soggetti all'autorità", provate a dirlo a tutti quei cristiani seri che hanno contribuito a fare le rivoluzioni contro le autorità dittatoriali, provate a dirlo a Bonhoeffer e io dico no, assolutamente no. In quella situazione il discernimento che Paolo fa è che è conveniente, non nel senso modesto del termine, nel senso proprio di discernimento storico che i cristiani entrino in quel sistema e lo fa bene, primo. Secondo: certamente Paolo appartiene a un filone rabbinico che aveva coltivato quell'interpretazione restrittiva di Genesi 2, per cui essere femmina significa riconoscersi come tolta da lì e quindi appartenente a lui.

Io speso che qui ci siano tutte ragazze che non pensino mai di dover appartenere a un maschio, ma nemmeno maschi che debbano appartenere alle femmine, ci si appartiene ma con progetti fuori di noi non con sudditanze. Mi posso riconoscere facendo lo sforzo di dire: mi è stato dato cervello, cuore discernimento, strumenti. Qualcuno di voi diceva quali sono gli strumenti per mettere insieme, io vi posso dire che l'esperienza che ho io dell'Azione cattolica di tanto tempo fa e forse ancora di più della Fuci, la prima cosa che faceva nei confronti dei suoi partecipanti era dare strumenti. Ho conosciuto persone cristiani laici di altissimo livello, che leggevano, studiavano, si informavano. Il vivere dentro un'associazione significava essere stimolati a cercarli questi strumenti, io non ti posso dare un armamentario o kit facile, come faccio a mettere insieme *sex-gender system* israelita e post-moderno? Studia, leggi, oggi alla vostra età è importante tutto quello che riguarda il campo della sessualità sicuramente. Studiate, leggete, cercate, chiedete bibliografie, informatevi e poi ragionate anche se vi piace vedere il "grande fratello", ragionate, ragionate, domandatevi il perché e il per come, dove

vogliono arrivare le cose, a cosa devono servire? Chi le manipola, createvi un cervello che pensa. Io sono di un'altra generazione, io ero colpitissima da persone che venivano soprattutto dalla Fuci, che erano abbonati a riviste serie, leggevano con consapevolezza, ed era un piacere parlarci perché si formavano una mentalità politica cioè di appartenenza alla *polis* di altissimo livello, allora questo vi deve dare l'Azione cattolica. Oggi vi dà due relazioni, ma sono niente, vi devono far venire la voglia sennò non siamo serviti a niente. Il kit non esiste, diffidate da chi vi dà i kit, soprattutto su cose così complesse che riguardano una società, il suo funzionamento, i mali che può fare, i beni che può invece favorire, guardatevi dai kit.

Il discorso sulla purità rituale, sia Vincenzo che Lorenzo, è chiaro che anche nella Bibbia c'è il versante morale, soprattutto morale era però di appartenenza al gruppo sociale che si riconosceva dentro quella configurazione, quindi è chiaro che il non avere rapporti sessuali con gli animali, secondo me è molto importante perché l'abituarsi a non avere rapporti sessuali con gli animali significava dire essere umano perché è zoologico pure l'essere umano, però non può configurarsi solo zoologicamente quindi è una cosa molto seria.

Sono tutte norme che poi diventano norme sociali e quindi anche morali. Avete il moralista, sbrigatevela con lui, che cosa ha significato un impianto della morale che è stato assolutamente normativo e prescrittivo in senso in termini negativi, e anche un po' ossessionato dal sesso. Io ho la sensazione che il sesso ha molta possibilità di diventare ossessivo. Lì abbiamo l'esempio dell'ossessivo sessuofobico, oggi abbiamo anche l'esempio dell'ossessivo sessuomane, credo che voi veniate bombardati da una sessuomania. Ma perché? Perché una delle realtà umane più complesse su cui si gioca l'individuo, la società, il passato, il presente, il futuro, si gioca tutto e quindi è sbilanciato sempre. È vero che io non sono stata neotestamentaria, potevo esserlo, però saremmo andati a finire a Paolo, perché vedete un po' una cosa, su Gesù Cristo noi non possiamo dire niente, né sessuofobo, né sessuomane, non sappiamo niente, vuol dire che c'è stato un momento nella storia di fede in cui tutto sommato era talmente forte il pensiero che "voi siete di Cristo e Cristo è di Dio, il mondo sta finendo, siamo finalmente arrivati alla pienezza", che stai pensando al sesso? E invece poi abbiamo capito che bisognava cominciare a ripensarci; perché? Perché tutto è vostro, significa la vita, la morte, il sesso, la famiglia, i rapporti.

Io vi vorrei lasciare con una cosa: mi spiegate perché la grande ossessione è il sesso? In senso sessuofobico, e mai siete stati catechizzati? Noi sicuramente non venivamo mai catechizzati sul denaro, io non ho mai visto una denarofobia in giro.

Perché quando noi leggiamo il capitolo 7 del Vangelo di Luca che dice "venne in casa del fariseo una peccatrice conosciuta in quella città: prostituta!" e se fosse stata una che al mercato rubava pesando la mortadella? Non era lo stesso un peccato pubblico anche quello? Noi siamo cresciuti con una riconduzione di tutto al sesso.

Ultima cosa. Giuditta, io ti voglio dire, io mi sono divertita a proposito di *sex/gender system*, alla mia facoltà mi hanno fatto fare un mese fa la prolusione all'anno accademico, e io ho deciso di fare quello che non avevo mai fatto in tutti gli anni che ho insegnato perché sarebbe stato mal visto e cioè parlare di *sex/gender*, e allora mi sono divertita da morire, però si sono divertiti puro loro, a un certo punto dicevo le aspettative di genere fondate su una certa idea di sesso. Per esempio, tutti sono convinti che le donne devono essere accoglienti, disponibili, questo manto che abbraccia, Pietro è l'autorità ma Maria è quella che accoglie. Esistono anche donne così che sono utili al piano di Dio, sono molto utili, così come sono utili le sterili, sono utili le cattivissime, perché Dio non passa attraverso la convenzione. Allora è vero che nella società israelita probabilmente le donne dovevano essere più disposte a ricevere il seme e a partorire, però andate a vedere bene le donne fondamentali nella storia di Israele e nella storia del Messia non hanno figli, non hanno marito, allora? Anche quella poteva essere un'altra strada da prendere: Maria di Magdala la prima mandata a evangelizzare e a diffondere il Kerigma della Resurrezione non ha né marito né figli, e allora? L'anno fatta prostituta naturalmente! Ma non è vero! E allora? C'è anche Giuditta, ma ci sono anche Lia e Rachele, perché se non erano dodici le tribù non funzionava. Nella vita di Gesù queste donne e questi uomini hanno altro a cui pensare, il che non fa poi del tutto male, nel senso che io sono convinta che sessualità, affettività sono molto ri-fondamentali della vita umana se la vita deve continuare, deve andare avanti, si deve espandere, però ragazzi c'è anche altro! Potevamo prendere tante strade ma a piedi nudi nel parco o a cuore scalzo si va così, un po' a zozzo.

Domande.

Marinella Perroni. Certamente con Gesù tu hai esattamente un esercizio non da kit, Gesù si serve degli strumenti che ha, che probabilmente sono gli strumenti di un filone giudaico dell'epoca, si serve dello strumentario dei giudei pietisti per rileggere la sua tradizione. Da questo punto di vista Gesù è un esempio straordinario della fatica che bisogna fare, perché pensate che Gesù è stato messo a morte perché si dichiarava credente. Perché si dichiarava non credente? Ma perché si dichiarava credente in modo diverso da come il sistema pretendeva che Lui si dichiarasse credente. Lì tu hai sicuramente una rilettura della Legge in termini molto più radicali, molto più totalizzanti, soprattutto che sottrae la Legge dal controllo del clero, non solo del clero, dei rabbini, di quelli che erano delegati all'interpretazione ufficiale e riporta l'interpretazione alla esperienza di rapporto strettamente personale con Dio. È certo che Lui rende più totalizzante ancora la legge, non soltanto quando rilegge nel Vangelo di Matteo che non è un caso che questa cosa esistesse solo nel Vangelo di Matteo, perché Matteo scrive per dei giudei, il problema che ha lui degli strumenti ce l'avevano loro, figuratevi gente che veniva dal paganesimo che gliene importa della rilettura della legge di Mosè. Pensate al criterio che Gesù stabilisce: non quello che entra ma quello che esce dal corpo. È come il criterio del puro e dell'impuro, cioè Gesù si pronuncia su la struttura fondamentale della religiosità così come veniva ufficialmente detenuta da quelli che si ritenevano interpreti, e Gesù si fa portavoce di un giudaismo marginale e viene messo a morte per quello, perché pretende di essere giudeo ma fuori sesto, allora forse dovremo ripensare un po' più, adesso non lo voglio sublimare, ma quello che dicevamo prima è che Dio si serve molto dei fuori sesto, perché è vero che la delizia di Dio sono i figli che nascono, però poi si serve dei fuori sesto per mandare avanti la storia. Questo è vero, ma tu oggi ti ritrovi che io non posso applicare questa operazione che ha dato Gesù al codice della strada semplicemente perché vado in galera, ci vado e mi ci devono mettere. Lì c'è veramente un discorso di capire il rapporto tra la norma e Dio, e di reinterpretare il rapporto tra la norma e Dio non se la norma può essere rispettata o no. E chi decide qual è la misura del rapporto che c'è tra la norma e Dio. Capite che questo significa vivere dentro una comunità credente, che noi chiamiamo Chiesa e dipanare questa questione.

Per troppo tempo abbiamo detto chi può fare questo è solo il parroco o è solo il magistero. Oggi quello che tu dicevi è importante, oggi c'è una prevalenza dell'io, del mio, con cui bisogna fare i conti, ma perché io alla fine vi dicevo: non escludete, includete. Il suo discorso come fa oggi un soggetto attuale fortemente condizionato in senso individualista, vogliamo anche dire narcisista, comunque autoreferenziale, come fa oggi a vivere dentro una comunità ecclesiale in cui c'è anche un'istanza che in qualche modo ti aiuta a fare un'ermeneutica, un'interpretazione, non ti sostituisce però. Mentre poi è interessante che tutti questi figli della società del "io, io, io" poi sulle cose grosse fa tanto comodo essere sostituiti e delegare, perché fa tanto comodo oggi dire: hai visto che idiozia che ha detto il Papa? Menomale che non sono credente, no, facciamo un altro discorso. Se tu vuoi essere credente ci fai i conti con quello che ha detto il Papa, e ci fai i conti con la testa. Tutti oggi sono contenti perché non sono credenti, liberissimi, per non fare i conti con le relazioni serie, simmetriche e asimmetriche che esistono dentro una comunità, che tu ti liberi di Dio, non ha senso, ma se tu vuoi avere a che fare con Dio la mediazione c'è inevitabilmente! Allora è chiaro che bisogna pensare i dosaggi, bisogna pensare le dinamiche e perché Papa Francesco oggi dice: guardate che sono più importanti i processi, le dinamiche, il problema non è se un omosessuale ha diritto o non ha diritto di stare al mondo, perché questo è chiaro, è nelle cose, certo che ha diritto, e l'istanza non può essere un'istanza sociale o religiosa che glielo impedisce, il problema oggi si gioca sui come. Allora, cosa significa una comunità di uomini, di donne in cui essere maschi o essere femmine non coincide più perfettamente con il *sex-gender system*. Questa è la fatica oggi del vivere una comunità umana, una Chiesa come comunità umana, una comunità credente come comunità umana, ma non perché io devo accogliere anche i diversi, ma che idea accogliere i diversi, ma fatti la diversità tua. Ma come gestisco le interazioni? Io credo che una prima cosa è se tu mi dici cosa significa per te oggi essere uomo, donna, trans, le infinite variabili, parliamone, vediamo. Allora come si sta davanti a Dio? Come ci stanno tutti, perché il problema non siamo noi che stiamo davanti a Dio, è che Dio sta davanti a noi. È vero che c'è un coraggio

dell'ermeneutica sempre più intransigente, ma Gesù non è intransigente su di te, è intransigente su quelli che si sono arrogati il diritto di sedersi sulla cattedra di Mosè e di interpretare la legge. Mi è stato detto, ma io vi dico, non è sulla legge, è su quelli che l'hanno interpretata, allora lì c'è una fatica di discernimento da fare, di delega. A chi? Di chi mi fido io?